

La Total licenzia a Trieste 500 dipendenti

Dalla nostra redazione

TRIESTE - Quasi 500 licenziamenti alla raffineria Aquila dove la Total ha deciso di interrompere il rapporto con tutti i dipendenti. L'inizio della procedura per il licenziamento collettivo dei 494 lavoratori è stato comunicato con lettera raccomandata dalla Assindustria locale alle organizzazioni sindacali.

A questi sei mesi di distanza dall'annuncio della chiusura della raffineria di Zaule - il maggior stabilimento della Zona Industriale - con il suo declassamento a semplice deposito costiero la multinazionale francese ha reso nota la grave decisione mentre ancora erano in corso tentativi per la salvaguardia dell'attività produttiva e dei posti di lavoro. La Total ha deciso unilateralmente la strada più breve ma più grave, quella del licenziamento in blocco. Oltre a quelli licenziati dovrebbero perdere ogni possibilità di attività circa altrettante persone legate al lavoro indotto.

Generale la condanna della decisione di gettare sul lastrico l'intero organico della raffineria. Per la Federazione sindacale si tratta di una scelta provocatoria e irresponsabile. Tutto ciò - è detto in una nota - appare tanto più grave ed indegno perché era in corso una trattativa di licenziamento ministeriale. Nell'incontro di mercoledì scorso l'Assessore regionale all'Industria Franciscutto aveva esposto alla delegazione sindacale una concreta prospettiva di recupero dell'attività produttiva dello stabilimento e di salvaguardia dell'occupazione. Tale proposta doveva essere esposta prossimamente dal nuovo gruppo imprenditoriale alla giunta regionale.

Con i fatti la Total ha dimostrato di voler solo la chiusura della raffineria e che lo silt-

tamento di questa era solo un tatticismo per arrivare in un momento ritenuto più favorevole dalla multinazionale che ha puntato le sue carte sul numerosi rinvii e sulle debolezze di intervento da parte della Regione e del governo. L'intera strumentalità dell'operazione padronale risulta inaccettabile anche tenendo conto dell'impegno assunto da tutte le parti interessate - compresa la Total - di incontrarsi il 18 aprile a Roma presso il ministero dell'Industria.

La federazione sindacale ha sollecitato il governo a mettere immediatamente in atto tutte le azioni possibili per la revoca dei licenziamenti collettivi. Nel condannare fermamente la procedura personale Cgil-Cisil - Uri hanno reso noto che attiveranno tutte le forme di lotta con la solidarietà della cittadinanza e delle forze politiche per far retrocedere i gravi propositi aziendali al fine di raggiungere una positiva soluzione della vertenza. Una assemblea generale dei lavoratori è stata convocata per domani mattina.

Grande preoccupazione per i quasi 500 licenziamenti è stata espressa dalla federazione comunista. In una nota si rileva che è indispensabile la ripresa di una forte solidarietà di tutte le forze politiche e delle istituzioni verso i lavoratori dell'Aquila e quelli di altri stabilimenti minacciati di licenziamento. I comunisti hanno chiesto la convocazione straordinaria dei consigli comunali e provinciali. Confermando la piena disponibilità del Pci per ogni possibile sforzo unitario l'onorevole Antonino Cuffaro - intervenuto presso il ministro Altissimo e il sottosegretario Amato - ha detto che «ci sono responsabilità grandi per la situazione gravissima che si è creata all'Aquila da parte di una maggioranza che spreca tempo e strilla quando i buoi sono scappati».

Silvano Goruppi

Fiat, 1125 miliardi «freschi»

Aumento di capitale, azioni ai lavoratori

Dalla nostra redazione

TORINO - Approfondito del momento magico che la Borsa sta attraversando, la Fiat si procura sul mercato i capitali che le occorrono per conseguire due obiettivi strategici: ammodernare le sue fabbriche di automobili e rafforzare la sua presenza internazionale nelle tecnologie avanzate. E questo il significato del nuovo aumento di capitale, deliberato ieri dal consiglio d'amministrazione presieduto da Gianni Agnelli, e della contemporanea decisione di quotare in Borsa la finanziaria di gestione del Comau, il settore Fiat che produce robot ed automazioni.

Un'assemblea straordinaria di azionisti Fiat che si terrà il 5 giugno approverà l'emissione di 225 milioni di azioni di risparmio al prezzo di 5.000 lire l'una (1.000 lire di valore nominale e 4.000 di sovrapprezzo). Le azioni di risparmio saranno divise in due parti: una di diritto ad un dividendo maggiorato del 30% del valore nominale, potranno essere acquistate per nove decimi dagli azionisti, nella misura di un'azione di risparmio ogni 10 azioni ordinarie o privilegiate possedute, e per il restante decimo (cioè 12,5 miliardi di lire) da tutti i dipendenti Fiat. Già



Gianni Agnelli



Cesare Romiti

qualche anno fa erano state offerte azioni a dipendenti, ma solo a dirigenti e quadri.

Entreranno così nelle casse della Fiat 1.125 miliardi di denaro fresco. Essendo il valore nominale delle azioni di risparmio un quinto del prezzo, il capitale sociale Fiat aumenterà di soli 225 miliardi, da 2.025 a 2.250 miliardi. Coloro che avranno acquistato azioni di risparmio potranno poi far valere un'opzione per l'acquisto di azioni della «Comau-finanziaria», la cui quotazione in Borsa avverrà nella prossima estate. Ogni 10 azioni di risparmio Fiat possedute si potrà acquistare un'azione Comau al prezzo di offerta per la quotazione in Borsa nel prossimo dicembre ed un 15% in più nel dicembre '87.

Il senso dell'operazione è sufficientemente chiaro. Non vengono rastrellati soldi per «risarcire», come qualcuno supponeva, quel 15 per cento della Fiat posseduto da un socio imbarazzante come Gheddafi. Anzi, se i libici lo vorranno, potranno sottoscrivere la quota di azioni di risparmio loro spettante, pari a circa 150 miliardi di lire. I capitali freschi servono invece, come dice la stessa Fiat in un comunicato, a finanziare 10.000 miliardi di investimenti in

più. Da alcuni anni la Fiat ha avviato una diversificazione produttiva e finanziaria in due direzioni: armamenti ed aeronautica (acquisto della Sna, appoggio alla Sikorski nell'affare Westland, ecc.), mezzi di produzione ad avanzata tecnologia. Quest'ultimo è il campo in cui primeggia il Comau, e non solo perché vende in tutto il mondo i suoi impianti (ben 17 officine «Robogate» sono già state acquistate da case estere).

Di recente la Fiat ha ceduto alla General Motors il 20% della filiale americana del Comau in cambio di commesse, come quella per un impianto robotizzato di lavorazione delle teste cilindriche per il motore «Saturn» (il modello di media cilindrata concorrenziale con le auto giapponesi che la General Motors costruirà in una fabbrica quasi completamente automatica). E con la Digital, seconda industria al mondo nell'informatica e prima nell'informatica applicata all'automazione, il Comau ha costituito una società, la «Sesam», che svilupperà progetti di «fabbriche automatiche», un affare che tra qualche anno varrà 60.000 miliardi di lire nella sola Europa.

Michele Costa

In ripresa i «beni strumentali»

E la Pianelli e Traversa torna a emergere

Il gruppo torinese in amministrazione controllata nell'85 ha prodotto 2 miliardi di utili - I nuovi sistemi di movimentazione delle linee di montaggio venduti alla Volkswagen - Le prospettive aperte dalla nuova Togliattigrad

Dalla nostra redazione

TORINO - Se è vero che l'industria dei beni strumentali è un «barometro» che anticipa le tendenze di tutta l'industria manifatturiera, i segnali che provengono da questo comparto sono di buon auspicio. A parte il Comau, il settore della Fiat specializzato in robot ed interi impianti ad avanzata automazione, che ha ordini in portafoglio per circa due anni di lavoro assicurato, appaiono in netta ripresa anche le industrie che fino a qualche tempo fa sembravano colpite da una crisi irreversibile.

È il caso del gruppo Pianelli Traversa, il complesso di aziende che era finito sull'orlo del fallimento sotto la gestione di un personaggio come Orfeo Pianelli, ex-presidente della squadra di calcio del Torino. Sottoposto

dall'estate 1983 ad amministrazione straordinaria in base alla legge Prodi, il gruppo è tornato già nel 1984 a dare circa 600 milioni di utile netto, che sono saliti a circa 2 miliardi l'anno scorso. Sono stati acquisiti ordini per 171 miliardi nell'85 (il 20% in più del previsto) ed un'altra trentina di miliardi nei primi mesi di quest'anno, il che significa un lavoro garantito per almeno dodici mesi.


I dipendenti del gruppo Pianelli in attività, che erano scesi a 1.300 un paio di anni fa, sono risaliti a quasi 1.600 ed è prossimo il rientro degli ultimi 101 cassintegrati. Questi risultati fanno prevedere, come ha anticipato in una conferenza stampa il commissario straordinario prof. Mario Boidi, che si troverà un acquirente o «partner» per l'intero gruppo prima che trascorrono i cin-

que anni di «amministrazione Prodi» e forse già entro quest'anno.

Interessante è come si sono conseguiti questi risultati. Molto è dipeso dalla diversificazione dei mercati, puntando su quelli emergenti: Unione Sovietica (20 miliardi di forniture in corso ed altri 50 in vista per magazzini automatici, impianti di refrigerazione, convogliatori), Cina Popolare (stampi e attrezzature per stampaggio), India (forgiati), Niger, ecc. Ma soprattutto ha influito l'ammodernamento tecnologico delle produzioni offerte.

In passato la produzione principale della Pianelli e Traversa erano i convogliatori aerei per linee di montaggio, che venivano forniti alla Fiat e ad altre industrie di automobili ed elettrodomestici. La crisi scoppiata all'inizio degli anni '80 fu originata anche dai tramon-

Michele Costa



GUCCI

COMUNICATO

La S.p.a. Guccio Gucci, da sempre, ha tutelato il diritto che le deriva dal marchio, depositato a termini di legge, a fronte di ogni contraffazione di propri prodotti e per l'indebitto uso che terzi ovunque facciano del nome "GUCCI" anche abbinato a qualsivoglia espressione letterale o emblema o segno figurativo.

A tale doverosa linea di condotta la Guccio Gucci S.p.a. è coerente anche quando la violazione del marchio provenga da membri della famiglia Gucci e ciò perché, oltre che da norme di legge, l'uso del nome patronimico è nella specie vietato da una specifica clausola del vigente statuto, approvata anche da chi, oggi, fa un indebito uso del nome "GUCCI" per prodotti che non provengono dalla Guccio Gucci S.p.a.

Ribadiamo che il divieto dell'uso del nome "GUCCI" vincola, per legge e per statuto, i nostri azionisti. Nell'interesse sociale e della sua scelta ed apprezzatissima clientela, la Guccio Gucci S.p.a. già tutela e tutelerà sempre, avanti l'autorità giudiziaria di ogni paese, il proprio marchio e l'identità dei propri prodotti, in considerazione del fatto che chi viola la legge e norme statutarie antepone all'interesse sociale ed alla doverosa protezione dei consumatori, il solo e proprio tornaconto individuale.

Il Consiglio di Amministrazione.

La Sicilia si mobilita contro il piano Standa

Ben 730 delle 2900 lettere di licenziamento sono state recapitate nell'isola - Uno smantellamento della grande distribuzione

Dal nostro inviato

PALERMO - Se ne sta a aggettazioni dirompenti, la centralità della vertenza Standa-Montedison per il Mezzogiorno e la Sicilia, in particolare, si è specificata a chiare lettere nelle cifre delle 2.910 lettere di licenziamento inviate dall'azienda, 2.400 sono state recapitate nell'area meridionale. Di queste, ben 730 in Sicilia, cioè poco meno del 30 per cento sul totale. Il dato è emblematico per comprendere le motivazioni oggettive che sono alla base delle reazioni spontanee, dall'assemblea permanente della filiale di Siracusa ai cortei nelle strade di Palermo e di Catania di questi giorni, fatte registrare nell'isola. La radiografia del ridimensionamento «selvaggio» deciso dalla Montedison è allarmante. Si compendia in 290 licenziamenti nelle filiali di Palermo (che vedrebbe così decapitato il presidente organico di circa il 60 per cento), 65 esuberanti a Trapani e Marsala, 35 a Ragusa, 34 a Catanesetola, 38 ad Agrigento, 122 a Catania, 78 a Messina e 59 a Siracusa. Un piano di smantellamento che segue una linea perversa pur in ogni logica di bilancio, quasi il primo assaggio di ben altri bocconi amari. Al larmismo esagerato? Ne parliamo col segretario della Filcams Cgil, Reale. «Al contrario. Cosa ci si può attendere da un gruppo dirigente che ha archiviato nei cassetti ben tre piani di rilancio nell'arco di cinque anni, senza mai applicarne uno? Quale credibilità ha ancora questa azienda? A noi sembra che

voglia solo e unicamente «sterilizzare» la Sicilia e tutto il Mezzogiorno nell'ambito della grande distribuzione al dettaglio. E pensare che nell'ultimo contratto integrativo la Standa aveva sottoscritto nel protocollo di intenti, l'impegno a sviluppare la grande distribuzione. Con queste premesse il sindacato non può scartare l'ipotesi di un'operazione di bonifica ad ampio raggio. La stessa Standa ha dimostrato di privilegiare l'ingrosso anziché il dettaglio, salvo poi contraddirsi con false ingenuità quando parla di nuovi investimenti, di 400 miliardi che attendono di essere impiegati. Però ci deve spiegare dove e quando, visto che i dirigenti della Montedison non prendono neppure in considerazione l'idea di praticare la mobilità o ricercare assieme al sindacato soluzioni alternative. Tutta la foga dialettica, infatti, si manifesta nel protocollo di dichiarata di procedere a licenziamenti indiscriminati. C'è forse crisi nel terziario in Sicilia? Se crisi c'è è quella delle istituzioni, dei Comuni. C'è un dato eloquente che fotografa i rischi accumulati nel settore del commercio: soltanto 23 comuni compresi fra i 20 e 110.000 abitanti sono dotati di un piano urbanistico commerciale.

Michele Ruggiero

Gonsob vigila su una Borsa senza cautele

MILANO - Le performance della Borsa, appena mitigate, pare, dagli ultimi provvedimenti della Consob, hanno scatenato grosse polemiche sui pericoli che potrebbe correre un vasto pubblico di risparmiatori trascinato dalla euforia in un mercato ormai sovrastimato, e quindi passibile di rovesci anche rovinosi. È una polemica comune a tutti i paesi, anche gli Usa, in cui le Borse stanno facendo faville. È vero che i prezzi sono sopra il livello di guardia? E dagli allora alla ricerca di parametri giustificativi degli attuali prezzi? Come quella stessa ricerca che ha avuto l'avallo della autorevole Bankitalia, riferita da l'Unità in cui il rapporto fra capitalizzazione di Borsa del listino e utili netti conseguiti dalle società quotate, sarebbe almeno fino alla fine dell'85 «fisiologico». Un'eco delle ricerche americane. Il dilemma per chi ha giocato in Borsa diventa dunque sempre più acuto.

Piga, presidente della Consob, qualche settimana fa alla tivù affermava che se avesse potuto avrebbe comprato «pure lui». Adesso è più cauto e preoccupato. E dice una cosa sacrosanta: l'informazione di Borsa non deve essere solo a senso unico sui vantaggi, deve dire anche dei rischi. Chi segue questo precetto? Nessuno.

Piga ha proibito le vendite allo scoperto anche sul «mercato dei premi», da giovedì il venditore del «premio» deve dimostrare di essere in possesso del titolo relativo. Insomma se vende mille premi Fiat deve avere in mano mille titoli

Brevi

- Domani sciopero dei piloti** - Confermato dall'Anac lo sciopero di due ore, domani, dei piloti dell'Al. La fermata sarà effettuata dalle 6.30 alle 8.30 e interesserà soprattutto il Sud. Saranno cancellati voli in partenza da Catania, Bari, Napoli, Palermo, Reggio, Cagliari.
- Giappone compra straniero** - TOKIO - Il governo giapponese ha annunciato che inviterà i supermercati a ridurre i prezzi dei prodotti di importazione affinché i consumatori possano beneficiare del recente rafforzamento dello yen rispetto al dollaro.
- Sindacato Usa: sì al taglio dei salari** - PITTSBURGH - Gli iscritti al sindacato americano del settore siderurgico (Usaw) hanno approvato un contratto di 40 mesi con la Ltv Steel che prevede tagli a salari e indennità per oltre 3 dollari l'ora.
- Referendum Bankitalia** - ROMA - Si terrà il 17 aprile il referendum tra i 10mila dipendenti della Banca d'Italia sul nuovo contratto di lavoro.
- Migliorano i conti Inps** - ROMA - Sarà di 10mila miliardi e non di 15mila il disavanzo di esercizio dell'Inps. È il risultato della maggiore entrata e delle minori spese conseguenti alle novità introdotte con la finanziaria e con i recenti decreti.

BILANCIO 1985

(IN MILIARDI)

MEZZI AMMINISTRATI	2032
IMPIEGHI ECONOMICI	905
INVESTIMENTI FINANZIARI	661
PATRIMONIO E FONDI DIVERSI	145
AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI NELL'ESERCIZIO	34
UTILE NETTO DI ESERCIZIO	3

BANCA DEL MONTE

di Bologna e Ravenna

VACANZE LIETE

- RICCIONE - hotel Alfonsina** - Tel. (0541) 41 535, viale Tasso, 53. Vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi, balconi, giardino ombreggiato, cucina curata dalla proprietaria. Maggio, giugno, settembre L. 20.000/22.500, luglio e 21-31 agosto L. 25.500/27.000, 1-20 agosto L. 33.000/34.000, tutto compreso, sconti bambini (35)
- SCENTAGALLIA - albergo Elena** - Via Goldoni 22, tel. (071) 66 22 043, 661621. Quantita m. mare, posizione tranquilla, camera servizi, bar, parcheggio coperto, giardino. Trattamento familiare. Pensione completa maggio, giugno, settembre L. 25.000; luglio e 22-31 agosto L. 30.000; 1-21 agosto L. 35.000 tutto compreso, sconti bambini (13)
- RICCIONE - pensione Girolivucci** - Viale Ferraris 1, tel. (0541) 601.701 - 613 228. Vicino mare, rinnovata, cucina casalinga, camera con e senza servizi, bagno e settenne L. 18.500/19.500, luglio L. 22.500/23.500, 1-20 agosto L. 28.500/29.500, 21-31 agosto L. 22.500/23.500 tutto compreso, cabine mare. Gestione propria, sconti bambini (41)
- A SIBARI - Calabria - Affittiamo** ville sul mare, con posto barca, 4/8 posti letto da 196.000 settimanali. Informazioni prenotazioni (0541) 22365
- Ai Lidi: SPINA - ESTENSI - NAZIONALE** affittiamo ville, appartamenti, sistemamenti. Agenzia L'ONIDA, viale Leonardo Tel 0533 330185
- RICCIONE-RIVANI** Affittasi appartamenti estivi, modernamente arredati, vacanze mare, zona centrale e tranquilla. Tel (0541) 80562 - 43556 (16)